

La Torre Alessi

L'opera, di Carlo Sada, ispirò Brancati e rese Catania più caratteristica finché non fu sacrificata alla speculazione edilizia

di
**Santo D.
Spina**

Con il presente contributo, che costituisce una sintesi dello studio presentato in occasione del terzo convegno di studio su Catania organizzato dalla Società di Storia Patria, mi propongo di recuperare la memoria storica della torre Alessi, la svettante ed unica torre che abbelliva decorosamente Catania, al punto da figurare in numerose

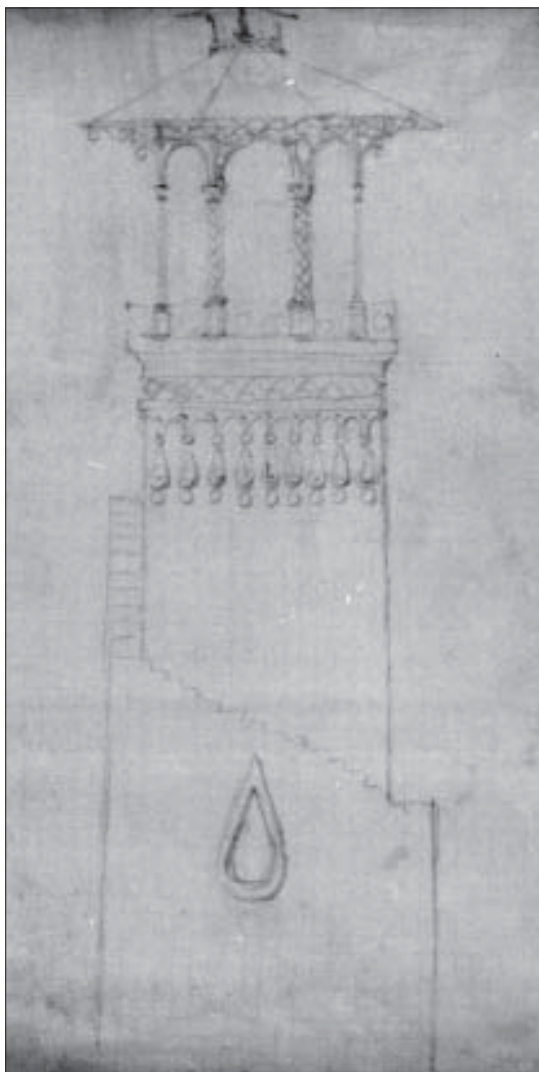


Fig. 1- Prospetto.

cartoline illustrate della città e da ispirare lo scrittore Vitaliano Brancati.

La torre purtroppo non è giunta ai nostri giorni: fu una delle tante vittime sacrificate al boom edilizio che, tra il 1958 e il 1965, cambiò radicalmente il volto e l'assetto urbanistico della nostra città.

Da un sondaggio recente emerge con rammarico che gli stessi abitanti di via Torre Alessi non hanno più memoria del monumento che diede il nome alla via dove oggi risiedono. Eppure nel non lontano 21 luglio 1941 (delibera n. 1648 secondo le informazioni offerte gentilmente dall'ufficio di Toponomastica di Catania) fu battezzata la via "Torre Alessi" in onore dell'unica torre di cui Catania potesse fregiarsi.

Allo stato attuale delle ricerche è ancora avvolta nell'oscurità la data certa di costruzione dell'edificio.

La torre su commissione⁽¹⁾ di Salvatore Alessi (Catania 5.IV-1846-Catania 15.X.1915)⁽²⁾, ricco proprietario terriero, fu realizzata alla fine dell'Ottocento, esattamente allo scorcio dell'ultimo ventennio, dall'architetto milanese Carlo Sada che in quegli anni progettò il teatro Massimo Bellini e ne diresse la costruzione⁽³⁾.

Purtroppo il disegno a matita⁽⁴⁾ e i due progetti⁽⁵⁾ della torre Alessi, del fondo Sada presso le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", non recano alcuna data.

Si possono fare tuttavia alcune osservazioni.

Il disegno a matita del prospetto (Fig. 1) della torre Alessi è stato realizzato su un foglio a quadrettatura commerciale dalle medesime caratteristiche di quello usato per il progetto della Casa Mannino (nn. 1491-1492).

Inoltre i due progetti relativi all'edificio (alzato e pianta), a inchiostro di china nero e rosso, presentano il marchio tipografico dell'ancora con delfino stilizzato inscritta in un doppio cerchio.

Lo stesso marchio è presente anche nel progetto di pianta ed alzato del sistema

adottato per rinforzare il numero divisorio delle proprietà dei signori Amato e Aveline con medesimo uso di inchiostro nero e rosso: esso reca la data 31.10.1886⁽⁶⁾ (Fig. 2).

Quindi con molta cautela per via di questi elementi analoghi, si potrebbe ipotizzare che la torre Alessi sia stata progettata dal Sada nel corso del 1886.

Tuttavia in base a quanto affermava Saverio Fiducia⁽⁷⁾, nato nel 1878, l'inizio della costruzione si potrebbe porre tra il 1883 e il 1887.

Sebbene l'anno in cui iniziarono i lavori di costruzione rimane tuttora non ben precisato, a partire dal primo maggio 1888 la torre era già in piedi come dimostra il seguente annuncio pubblicitario, mai prima d'ora segnalato dagli studiosi, pubblicato in *Gazzetta di Catania* n. 128, 8-9 maggio 1888, p.4 e poi ripetuto successivamente⁽⁸⁾.

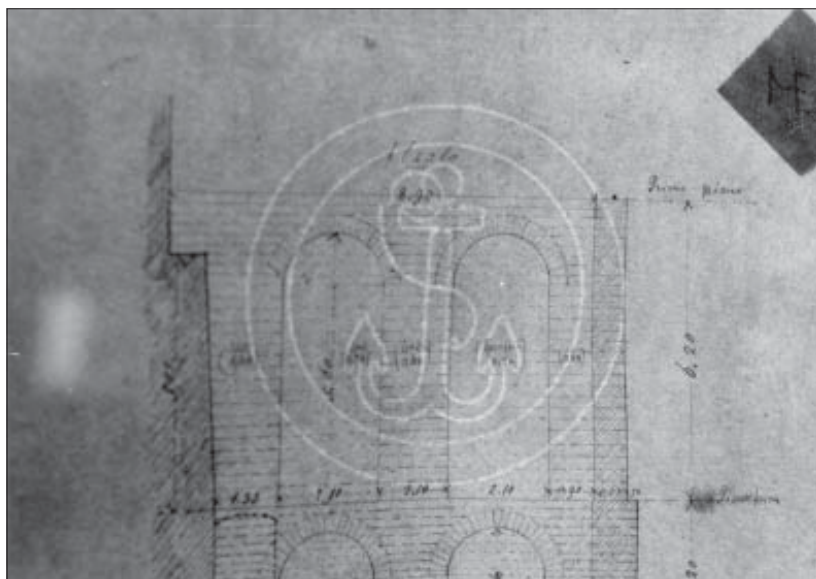
GIARDINO ALESSI

CATANIA - *Sin dal primo Maggio 1888 in Catania nel Giardino Alessi, contrada S. Niccolò al Borgo si permette l'ascensione sulla Torre alle persone provviste di biglietti PERSONALI d'ingresso, che trovansi vendibili al prezzo di lire 2⁽⁹⁾ ciascuno nel Chiosco dei Fiori sito in Piazza dell'Università. / Maestoso panorama del Monte Etna, campagne adiacenti alla Città, Sobborghi, Marina, Catania a volo d'uccello: I principali edifizii e la Piazza più bella, il Giardino Bellini, il viale Regina Margherita fiancheggiato da Palazzine civettuole ed eleganti, l'Orto Botanico, il Porto, il Teatro Massimo, la Stazione, lo Spedale Vittorio Emmanuele, i Campi Elisi, offrono all'occhio del turista il più svariato e divertente spettacolo, la vista più incantevole di quanto tutte le altre località della Sicilia, cui natura non fu certo avara di peregrine bellezze, possano offrire.*

La città dal taglio elegante e corretto, le campagne rivestite di verde, il Monte Etna, strano ed inconcepibile amalgama di gelo e di fuoco, maestoso e terribile, il mare fosforescente, immenso, sterminato, in fondo al quale come Naiadi dalle acque emergono le creste dei monti della Calabria, tutto ciò fuso in un tutto svariato ed armonico forma oggetto degno di studio e di ammirazione; presenta una scena tanto splendida che la realtà di essa è superiore di gran lunga al più ricco trovato fantastico del romanziere, alla creazione più ideale del poeta.

Catania, maggio 1888.

Questa importante notizia permette di respingere decisamente il punto di riferimento cronologico, oscillante tra il 1890-1891, finora offerto dalla documentazione fotografica più antica relativa al monumento; infatti intorno al 1890 per Salvatore Nicolosi, era stata terminata la costruzione della torre sulla base



di una foto scattata da uno dei due fratelli Grita⁽¹⁰⁾ (Fig. 3); ma anche qualora fosse stata messa in dubbio l'ipotesi del 1890, nell'ottobre del 1891 l'edificio risultava già ultimato, come risulta da una foto dei fratelli Biondi (Fig. 4) tratta dall'album "Raccolta delle fotografie dei monumenti antichi della provincia di Catania" che fu realizzato per l'Esposizione di Palermo di quell'anno. Dunque il 20 ottobre 1891, data ultima⁽¹¹⁾ per la presentazione degli oggetti alla IV Esposizione nazionale di Palermo tenutasi dal 15.XI.1891 al 5.VI.1892, non rappresenta ormai allo stato attuale delle ricerche il sicuro termine *ad quem* o *post quem* per la torre Alessi compiutamente realizzata: esso va ormai spostato all'indietro, esattamente al maggio del 1888.

Essa sorgeva in un grande agrumeto che occupava una ampia area a nord - ovest del giardino Bellini, compresa tra il viale Regina Margherita e l'attuale via Cesare Beccaria (Fig. 9), e più precisamente la torre era stata costruita nel triangolo delimitato dalla via Torre Alessi, via Federico Ciccaglione (ex via Guglia) e via Salvatore Paola⁽¹²⁾.



In alto: Fig. 2 - Ancora accollata da un delfino stilizzato.

In basso: Fig. 3 - Torre Alessi intorno al 1890 (da NICOLOSI 1985, p. 16) VM



In alto: Fig. 4 - Torre Alessi intorno al 1891 (da NICOLOSI 1985, p. 15).

In basso: Fig. 5 - Caricatura dell'avvocato Guarnera.

Nella pagina successiva:
 In alto, Fig. 6 - Torre Alessi sullo sfondo (18.4.1951). Archivio storico dell'Accademia Ferdinanda. Foto proprietà Commendatore Francesco Romeo Guzzetta.
 In basso: Fig. 7 - Cartolina n. 103 delle Edizioni Stefano Vitro con data e timbro 16.XII.1956 (Collezione Santo Spina).

Ai nostri giorni al suo posto sta un quartiere residenziale, ma la via Torre Alessi, con evidente funzione di toponimo, tramanda ai posteri la memoria del luogo in cui la costruzione ottocentesca si innalzava. La signora Mirella Caramazza precisa che *“la torre era ubicata rispetto alla omonima via più ad est, in direzione del mare, sul lato della via Salvatore Paola”*.

La costruzione, di iniziale colore grigio-rosa e poi solo grigio⁽¹³⁾, alta circa 35 metri (ad esclusione della struttura metallica culminante nella cupola), rastremata, era circondata tutt'intorno da una scala esterna a spirale adornata da ringhiere. Presentava quattro piani: il primo adibito a piccionaia, il secondo a riserva d'acqua, il terzo senza specifica funzione, il quarto a belvedere. In ciascun piano si aprivano quattro finestre: sotto quella che guardava a levante era apposta l'iscrizione *“Giardino Alessi”*⁽¹⁴⁾. Sulla sommità culminava una cupola di ferro di colore verde in stile moresco ed in cima era fissata una banderuola per segnare la direzione del vento⁽¹⁵⁾.

In origine la torre fu realizzata con la funzione primaria di occultare in modo esteticamente elegante un pozzo d'acqua (in dialetto siciliano *“ggèbbia”*) che alimentava il circostante giardino e a partire dal primo maggio 1888 l'accesso alla torre fu consentito anche al pubblico dietro il pagamento di un biglietto; secondariamente i proprietari ne potevano usufruire come belvedere: dalla terrazza era possibile infatti ammirare uno splendido paesaggio della città fino al mare.

Si tramanda in famiglia Alessi che Salvatore, giocasse a scacchi *“per corrispondenza”* con un avversario (probabilmente il duca Alexander Nelson-Bridport) che risiedeva presso la ducea di Nelson a Maniace⁽¹⁶⁾. Infatti egli dalla torre Alessi spediva e riceveva, tramite piccioni viaggiatori, messaggi con mosse in notazione arrotolati entro bussolotti. Inoltre si rac-

conta che sulla terrazza soleva giocare con il figlio Giuseppe (presidente del Circolo Scacchistico Catanese tra il 1896 e il 1899) e con altri occasionali sfidanti partite a tavolino su una scacchiera di marmo appositamente realizzata e fissata stabilmente.

La torre fu anche al centro di vicende tristi e luttuose: pare che, durante il periodo della seconda guerra mondiale, furono registrati casi di sventurati che si suicidarono gettandosi nel vuoto. Inoltre si racconta che Sebastiano Guarnera (Catania 14.VII.1906-Catania 12.II.1969), avvocato nonché scacchista, in difesa dell'onore della famiglia giunse perfino a sfidare e vincere in duello un giornalista catanese che in un articolo aveva osato non solo giudicare la torre obbrobriosa e priva di eleganza, ma anche denigrare il costruttore dipingendolo come un megalomane che aveva edificato la torre con il solo scopo di dominare dall'alto la città.

L'avvocato Guarnera (Fig. 5) scrisse una poesia dedicata alla Torre Alessi intorno al 1930.

Da *l'Intervista*.

Torre Alessi

...e dalla stretta via
 che a lei mena,
 vidi, meraviglia mia,
 quella torre amena.

In cima spiccava e lessi
 a letter cubital *“Giardino Alessi”*.

Mole slanciata
 che guardi superba,
 per tua scalata,
 tetti e mare ed erba,
 e che resisti altiera
 al tempo ed invernale bufera,
 ignora alcun tua storia fera?



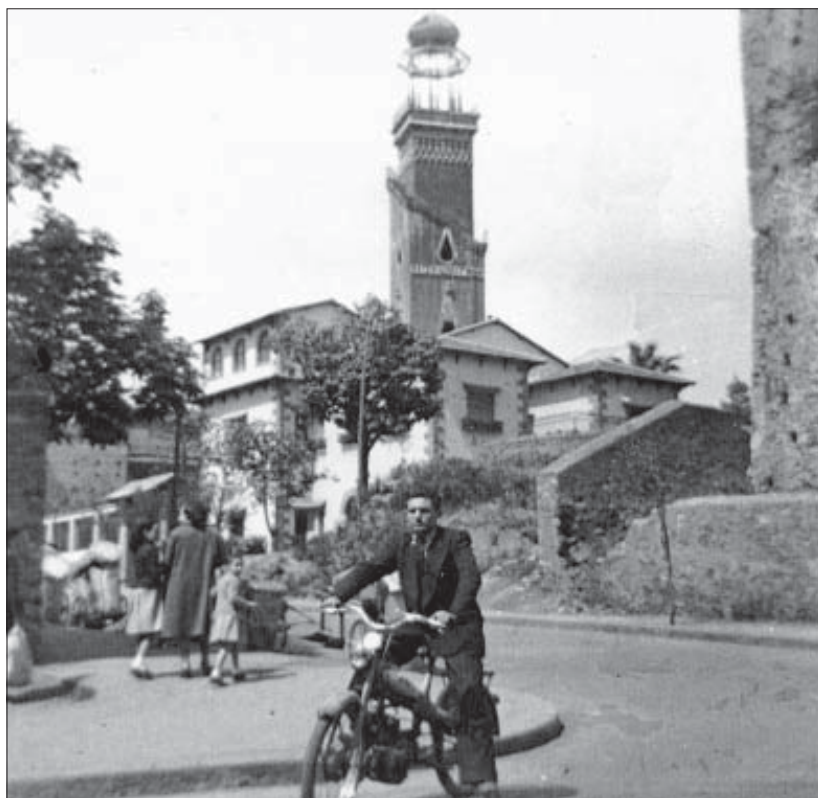
La torre, nel corso della sua storia, ebbe vari passaggi di proprietà: dalla famiglia Alessi alla famiglia Spadaro Ventura, poi alla famiglia Oliveri e infine alla famiglia Caramazza.

Rimasta poi inutilizzata ed in stato di abbandono fu demolita.

Punti cronologici fermi che attestano l'esistenza della torre dal 1951 al 1960 sono le foto di proprietà del commendatore Francesco Romeo Guzzetta del 10 aprile 1951 (Fig. 6), la cartolina n. 103 delle Edizioni Stefano Vitro con data e timbro 16.XII.1956 (Fig. 7) e infine la foto del sig. Furnari pubblicata su «La Sicilia», n. 100, 26 aprile 1960, p. 4 (Fig. 8).

Una foto, ancora inedita, che documenta i lavori di demolizione della torre Alessi fu scattata dal sig. Tarallo, come ricorda Salvatore Nicolosi.

È singolare il fatto che siano state proposte discordanti ipotesi circa la data di distruzione dell'edificio: dopo la seconda guerra mondiale (NICOLOSI 1991, p. 19); alla metà degli anni Quaranta (NICOLOSI 1987, p. 60); nel 1959 (NICOLOSI 1985, p. 243); alla fine degli anni Cinquanta (SPINA 1996a, p. 15; ID 1997, p. 281); agli inizi degli anni '60 Vittorio Consoli seguito in tale linea da Correnti e Spartà (CORRENTI-SPARTÀ 1995-1997); nel 1962 (SPINA 2000); tra il 1963 e 1964 (SPINA 1998, p. 39 in base ai ricordi della signora Caramazza; ID 1999, p. 8; ID 1999a, p. 8); alla fine del '64 (MOTTA



1998, p. 112); tra la fine del 1964 e gli inizi del 1965 (MERODE-PAVONE 1988, p. 214); alla fine degli anni Sessanta (CORRENTI-SPARTÀ 1999, p. 462).





In alto: Fig. 8 - Foto del sig. Furnari pubblicata su «La Sicilia», n. 100, 26 aprile 1960, p. 4.

In modo incontrovertibile è da abbandonare l'ipotesi che la distruzione della torre sia avvenuta alla fine degli anni Cinquanta e il termine si sposta dopo il 23 maggio 1961. Infatti lo spoglio meticoloso e paziente dei periodici locali mi ha permesso di trovare una curiosa notizia che qui di seguito riporto.

Su «La Sicilia» del 23 maggio 1961, p. 5 è presente un articolo che ha il seguente titolo *Un demente armato di bastone "snida i nemici" sulla torre Alessi*.

Un demente (Cesare Garozzo di 46 anni, abitante a Tremestieri) ieri mattina, si è arrampicato sulla torre Alessi "per snidare una banda di nemici". Armato di un nodoso bastone il Garozzo, lanciando alte grida, era penetrato nel recinto, salendo, quindi, di corsa, la scala che conduce alla sommità della torre. Alcuni passanti hanno subito informato il commissariato Borgo, i cui agenti sono riusciti a bloccare sul terrazzino della torre l'infelice portandolo quindi al Garibaldi, dal cui reparto psichiatrico egli era stato dimesso il 17 scorso. Vi era stato internato per parecchio tempo perché vittima da mania di persecuzione. Poi, per desiderio dei parenti, era stato portato a casa. Ieri mattina, l'uomo, a causa del riacutizzarsi del male, è venuto a Catania e, dopo aver a lungo vagato per le vie della città, si è armato per "snidare i nemici" sulla torre

Alessi.

Sul *Corriere di Sicilia* n. 121 del 23 maggio 1961 la notizia è riportata a p. 5 con qualche variante.

Internato al "Garibaldi" uno squilibrato

È stato ieri ricoverato al reparto psichiatrico dell'ospedale "Garibaldi (da dove era uscito giorno 17, per una breve licenza, su richiesta dei familiari) il 46 enne Cesare Garozzo, abitante a Tremestieri Etneo in via Italia 52. Egli era stato notato, domenica scorsa, mentre, abbarbicato sulla torre Alessio di via Salvatore Paola, gridava a squarciagola: "voglio andare alla ricerca di tutti gli autori di delitti!"

Agenti del commissariato Borgo, che prestavano servizio nei paraggi, portatisi prontamente sul posto sono riusciti a convincere il Garozzo a scendere dalla torre. Successivamente lo hanno accompagnato al "Garibaldi".

Da quest'ultima notizia apprendiamo anche un dato topografico importante: la torre Alessi, denominata erroneamente nell'articolo "Torre Alessio", era situata sulla via Salvatore Paola.

Allo stato attuale delle ricerche è stato possibile riscontrare nella cronaca locale la datazione della demolizione della torre tra la fine del 1964 e gli inizi del 1965, notizia già riferita da Merode-Pavone.

La distruzione della torre è ipoteticamente ricollegabile alla costruzione di un edificio di abitazione civile nell'area tra la via Federico Ciccaglione e la via Salvatore Paola ad opera della ditta di Antonino Lanzafame, come risulta dai progetti n. 537/1962, n. 832/1962, n. 680/1964, n. 23/1965 conservati presso l'Archivio Progetti di Catania.

L'ingegnere Carmelo Venuto, da me intervistato telefonicamente, ricorda, ad ulteriore conferma, che la torre era ancora in piedi nel 1959 e che fu poi abbattuta dalla ditta Lanzafame.

La demolizione della torre si inquadra nel problema più generale e complesso del boom edilizio e della speculazione edilizia che investì Catania a cavallo tra gli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Sessanta.

Nel 1965 il sindaco ing. Nino Drago ebbe a dichiarare⁽¹⁷⁾: «L'edilizia catanese che, sino al 1954 e 1955 si era stabilizzata su costruzioni moderne che comprendevano un massimo di sei elevazioni fuoriterra (cioè nel rispetto del limite massimo di altezza di 25 metri), dal 1956 al 1962-63 ebbe un'improvvisa spinta verso l'alto che portò a realizzare costruzioni simili a veri alveari umani, che si sono elevate fino a dieci, dodici piani fuori terra».

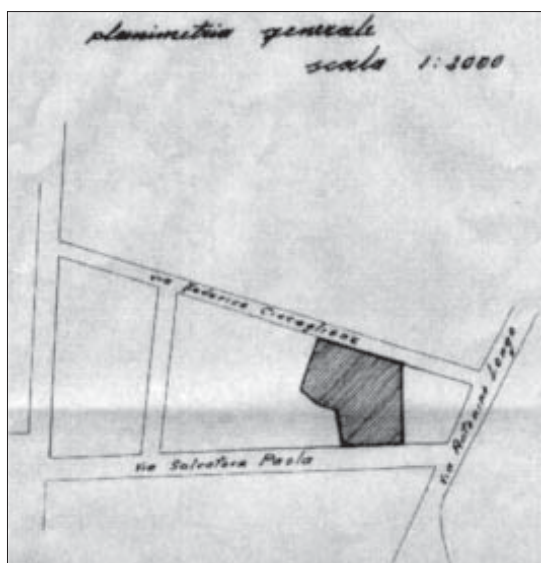
Come questo mutamento urbanistico, certamente inevitabile, fosse percepito negativamente dai cittadini più sensibili alla

salvaguardia del patrimonio storico e culturale della città è documentato da una serie di testimonianze coeve. Non solo alcuni cittadini residenti ma anche catanesi ritornati dall'estero dopo tanti anni notarono con ammirazione intrisa di "triste meraviglia" i vistosi cambiamenti della città e misero per iscritto le loro impressioni accolte nella rubrica "L'epistolario" de «La Sicilia».

Interessante risulta una lettera aperta intitolata "La città cambia volto" inviata da Alfredo Entità, ispettore onorario ai monumenti e pubblicata su «La Sicilia» il 12 agosto 1960 (n. 193, p. 5) che qui di seguito riporto.

«Signor Direttore, / è con animo accorato che Le dico che Catania è proprio in disfacimento. Oltre alla demolizioni avvenute in tanti punti caratteristici della nostra città, si profila all'orizzonte la non tanto lontana demolizione di altri due palazzi tra i più caratteristici e carichi di storia che vanta Catania e di quelli che dal 1693 fanno la storia di Catania e ne determinano il volto inconfondibile, nobile e soprattutto storico. I palazzi cui mi riferisco sono siti proprio nel centro, nel cuore della città, specie uno che, se demolito, offenderà tutto l'orgoglio edilizio della Catania sorta subito dopo il 1693: il palazzo Marletta. Il secondo è palazzo Pancari di fronte al Giardino Bellini-angolo via Umberto.

Nessuna città d'Italia è presa di mira dalla speculazione edilizia come Catania. Nessuna città d'Italia è meno fiera e meno gelosa custode del suo passato. E la colpa non è né delle autorità competenti né degli studiosi. La colpa è della venalità dei proprietari che insultandole, seppelliscono la memoria del proprio sangue tra la polvere delle demolizioni, solo per vile e corruttibile denaro. Basta con queste scientemente calcolate distruzioni che deturpano e avviliscono, offendono e imbrattano il volto leggiadro della nostra nobile città.



Un sincero, appassionato cultore della storia e della gloria della nostra Catania, apprendendo la notizia della proposta di demolizione dei palazzi in questione, ha accoratamente esclamato: «Meglio che muoia prima di assistere a tanto indegno, vergognoso sfacelo. Ma perché – ha subito aggiunto – a Roma, Firenze, Pisa, Perugia, Lucca, e tanti altri centri d'arte come il cuore della nostra Catania, tutto questo non avviene? Nessuno pensa di demolire e di modificare. Anzi, giorno per giorno, con lo sviluppo del turismo che questi volti di pietra richiamano, si cerca di conservare e proteggere, di ricostruire l'antico ridandovi il primitivo nobile volto del passato, della storia, della vita e del costume di quelle città, in tutto ciò che il passato attesta e custodisce».

Intervengano in blocco le autorità cittadine e si arresti un simile scempio. Si vigili soprattutto in quell'ufficio tecnico comunale dove spesso si ostacola e si danneggia seriamente il povero diavolo che davvero a fine di bene e spesso per il comune benessere, chiede di spostare o riparare o modificare qualsiasi cosa, e si agevolano poi con una leggerezza e irresponsabilità senza confronti coloro che demoliscono edifici e opere, che cancellano per sempre tutto un glorioso passato e sfregiano il volto e l'anima di questa nostra e nobile città».

Altra importante testimonianza dell'epoca è quella del sig. Ugo Gorgone⁽¹⁸⁾: «è vero che lo sviluppo dell'edilizia nella nostra città è fenomenale ma è altrettanto fenomenale il caos, che regna in materia, non si guarda all'estetica, non si guarda alla sicurezza, non si guarda a nulla; come se le autorità competenti non esistessero».

Nel dicembre del 1962 veniva inaugurata dal sindaco Papale, dal sottosegretario onorevole Magri e dall'Assessore ai Lavori Pubblici avv. Antonio Succi la mostra "Catania 1952-62" che invece tendeva a dare un'interpretazione in positivo dell'evoluzione urbanistica di Catania: la manifestazione evidenziava infatti il ritratto di una città in espansione ed esaltava la trasformazione della città settecentesca in una modernissima metropoli degna del ruolo che andava via via assumendo nella vita nazionale e internazionale.

Riporto un brano dell'articolo *La seconda "Mostra di Catania...: ritratto di una città in espansione"* in «Catania Sera» 1963, n. 44, p. 3: *"Immagini di ieri e di oggi, in "bianco e nero" e a colori, sottopongono all'attenzione del visitatore le colossali opere edilizie attuate e i progetti per il futuro. Guardando le foto di dieci anni fa e quelle di oggi, che riproducono con gli stessi angoli panoramici, quel che era Catania, e quella che è ora, è evidente il radicale mutamento che la città ha compiuto in così*

A sn.: Fig. 9 - Area dell'edificio tra la via Paola e la via Ciccaglione

breve tempo. Un nuovo volto più bello, più moderno, più imponente.[...] Il sindaco ha sottolineato lo spirito di iniziativa non solo della pubblica amministrazione, cui ha rivendicato il merito di avere operato con larghezza di vedute per lo sviluppo della città, ma anche quello dei privati che con le loro opere hanno affiancato e integrato l'attività del Comune impegnato in questa importante campagna per trasformare la città.».

La data esatta della distruzione della torre rimane ancora ignota: sicuramente però l'8 gennaio 1965 l'edificio era già stato demolito ed il fatto era avvenuto da recente.

Lasciamo la parola a Saverio Fiducia che pubblicò su «La Sicilia», n. 7, in data 8.1.1965, p. 5, il seguente articolo intitolato «La torre Alessi».

«Un conoscente mi segnala la demolizione avvenuta di recente della torre che sorgeva alle spalle dell'Orto botanico, nella via omonima, e quasi si meraviglia che io, sulla "Sicilia", non abbia almeno tentato di impedire la distruzione. Io, sì, lo guardai con meraviglia: "oh non si avvede, caro amico - avrei voluto chiedergli- di quel che sta accadendo a Catania da alcuni anni? Non si è reso conto che la speculazione edilizia, onta per chi la seconda e la protegge, sarebbe capace di demolire anche la Cattedrale, per costruire sulla sua area il più ignobile degli imperversanti alveari umani? Un mio scritto! Tema di inestinguibile riso per gente simile».

La cosa, in verità, proprio all'inizio della demolizione, mi era stata segnalata da una gentile e intellettuale signora che tali eversioni, come me, rattristano; ma cosa avrei potuto fare? Avevo già le mie convinzioni in proposito, e ogni buona volontà si frange, urtando contro muraglie costruite dall'intrigo e dalla sete dell'oro... Oggi la torre non c'è più, rasa al suolo, scomparsa, viva soltanto nel ricordo, ed ecco: sono queste due constatazioni, una materiale, l'altra sentimentale, che mi spingono a parlarne.

Quando e perché venne essa eretta? Se la memoria non mi tradisce (piccolo, ne vidi costruire la ferrea cupola in un angolo della piazza Carlo Alberto, davanti l'officina di un fabbro), la sua data di nascita è dell'ultima decade dell'Ottocento; committente un Alessi che si proponeva, dietro un modesto compenso, di farne un punto di osservazione del panorama: l'Etna, il mare, la città, i borghi, le ville e gli agrumeti che le stavano intorno alla base.

Ma il proponimento dell'Alessi non credo abbia avuto molto successo, in quanto la discesa della terrazza terminale lungo la scala esterna, desse ai visitatori le vertigini. Comunque, la torre, con i suoi cinquanta metri di altezza; la sua intonazione generale arieggiante stili del medio Oriente; il movimento ascensionale; il colore bleu-madonna ottenuto probabilmente

a fresco, se ha resistito a ottant'anni di sole ed intemperie; fecero sì che essa si inserisse, con una tal qual autorità, nel paesaggio catanese in generale, ed in quello, in particolare della Catania ottocentesca sorta, coeva a lei, ai margini del giardino Bellini (viale Regina Margherita, via Androne, piazza Santa Maria di Gesù e paraggi) e informata ad una signorilità di vedute e di gusti della quale, il secolo attuale sta facendo scempio nella maniera più idiota e più sconcia.

Della torre, tanto in pubblicazioni di ottanta e di settant'anni orsono, quanto in altre posteriori, non esistono o quasi ricordi grafici. Nella monografia Catania di Federico De Roberto, edita nel 1907, e che io ho spesso tra le mani per le illustrazioni che l'arricchiscono, riproducenti fotografie legate al mio sentimento di superstita, nessuna la ricorda. Soltanto due, sebbene poco chiare, adornano un'altra monografia, la Etna di Giuseppe Di Lorenzo, pubblicata nello stesso 1907, e ormai introvabile sul mercato libraio, come la prima. Forse in qualche vecchio album di famiglia, una foto la si potrebbe rintracciare; e con quanto piacere l'accompagnerei al presente scritto!

Oggi, scomparsa la torre, il nome della strada è rimasto. Ma quanti catanesi delle generazioni future, leggendolo si chiederanno: "La torre Alessi? Che torre?". Sarà come per un'altra, anch'essa cancellata dagli eventi e dal tempo: la torre Gioeni che sorgeva sulla collina di Montevergine, un mistero per gli studiosi».

Nell'articolo *Come nacque la torre Alessi* (pubblicato in «La Sicilia», n. 18, in data 19.1.1965, p. 5) Fiducia ritorna ancora sull'argomento.

«Una gentile messa a punto fattami dalla signora Teresa Falco, figlia dell'architetto Carlo Sada sul mio articolo relativo alla torre Alessi (La Sicilia dell'8 gennaio), mi costringe a ritornare sull'argomento; giacché, cosa che ho sempre ignorato, la demolita torre era opera del padre. Così ne ho appreso anche la storia.

Verso la fine del penultimo decennio dell'Ottocento, l'area compresa tra l'attuale via Antonino Longo (già degli Archi) il luogo occupato dal carcere e la nuova via Cesare Beccaria, era un ubertoso giardino, in massima parte piantato ad agrumi e di proprietà di un cav. Alessi, discendente, penso di quell'Alessi a cui Bellini regalò la stupenda incisione che del divino musicista riproduce le sembianze e che trovai nel museo di piazza S. Francesco d'Assisi⁽¹⁹⁾.

L'Alessi, avendo bisogno per irrigare il giardino di una capacissima vasca, come dire di una gèbia, ne commise la costruzione al Sada, venuto da pochi anni a Catania dalla natia Milano ed impegnato, allora, nell'allestimento del Teatro Bellini. Ma per il

rifornimento idrico della gèbia occorre costruire anche una di quelle cosiddette guglie che regolavano l'afflusso dell'acqua, numerose in quel tempo anche in città, e delle quali esiste, oggi, un esemplare nelle vicinanze della nuova caserma dei V.V.F., in via Cesare Beccaria; e deve essere stato il Sada, più architetto che ingegnere, a suggerire al committente, non l'erezione di una semplice e rozza guglia, ma quella di un'elegante torre che la contenesse; la quale, nel contempo, avrebbe potuto servire, dall'alto della terrazza, come punto di contemplazione del panorama: una speculazione come un'altra.

Così nacque la torre Alessi. Essa, alta una cinquantina di metri; convenientemente rastremata e colorata; fasciata di una scala esterna a spirale, munita di ringhiera; terminante in una terrazza e in una aerea cupola di ferro, e ispirata, nei suoi particolari architettonici ad un vago stile orientale, diede, come era da prevedersi, al paesaggio, un tono che non aveva, vago anch'esso. Se come guglia, però, rispose compiutamente allo scopo, come punto di contemplazione del panorama fallì; in quanto moltissimi dei visitatori, scendendo dalla scala provavano le vertigini, ed erano costretti a procedere come cammina il gambero, volgendo il viso verso gli scalini.

Certo, tra le opere dell'illustre architetto, la torre Alessi era opera minore, e non credo sia il caso di piangerne la sparizione: di ben altro si sta macchiando la valanga di cemento armato, che a Catania come in tutto il mondo, con le sue sciatte e incolori manifestazioni, sta inesorabilmente insinuandosi financo nel centro cosiddetto storico delle città, oltraggiandola; violentando con impensate casone la verde serenità del paesaggio che le circonda.

La sparizione della torre, in ultima analisi e ora che essa non è più che un ricordo, non può che rattristare i superstiti; coloro, cioè, che la videro nascere e inserirsi, come ho detto, nel paesaggio catanese, dandogli un tono di esotica eleganza».

Il fascino della torre Alessi non mancò di ispirare Vitaliano Brancati. Nel suo primo romanzo, *Gli anni perduti* (composto tra il novembre 1934 ed il marzo 1936), la vicenda, a partire dalla seconda parte fino alla fine, ha come tema centrale la costruzione a Natàca (antipodo di Catania) di una torre panoramica che, una volta aperta al pubblico a pagamento, avrebbe dovuto garantire ai proprietari un notevole profitto⁽²⁰⁾. L'epilogo è amaro: dopo dieci anni, a lavori ultimati, un divieto legislativo porta al fallimento la società dei costruttori. La torre assurge dunque quasi a simbolo degli *anni perduti*; infatti esclama Rodolfo: «E tu ci hai fatto lavorare dieci anni, dieci anni, attorno

a una cosa tanto sciocca!»⁽²¹⁾.

Lo scrittore all'inizio del capitolo quarto della terza parte descrive la torre in modo efficace: «La guglia verde, di stile moresco, era sostenuta da nove colonnette. Sotto la terrazza, l'architrave era dipinta in oro, e il fregio, ricamato da sfere oblunghe, brillava di verde mare. Il balcone del secondo piano era di forma triangolare, precisata in un perfetto triangolo dal contorno, il cui vertice era sormontato da un rosone; lo zoccolo era tondo, e per mensola aveva un gran fiocco di pietra che terminava in una nappa. Il primo piano e il terzo erano trapassati dal cielo d'oriente e da quello d'occidente, per via di due finestrelle a mezza luna che aperte nelle due opposte pareti e lasciate prive di imposte e di vetri combaciavano, come nella mente, le immagini dei due occhi. La scala avvolgeva la torre, con giri larghi e drappeggiati dal muro. Salendo si aveva l'impressione di mettere il piede sopra un cielo che stesse per spaccarsi come il ghiaccio che crocchia». ■

In basso: Fig. 10 - La torre Alessi (foto Studio Vito Marino in collezione privata Aldo Motta)



BIBLIOGRAFIA

- ALIBRANDI A. - SIGNORELLO L., *Dei castelli e delle torri*, Catania 1988.
- ARCIDIACONO G. - FABIANO A., *Immagine di una città. Catania fine ottocento nelle pagine di Gustavo Chiesi*, Roma 1988.
- BARTOLI A., *Il nuovo programma di fabbricazione è soltanto un piano di bloccaggio edilizio* in «La Sicilia», n. 18, 18/1/1962, p. 4.
- CHIESI G., *La Sicilia illustrata*, Milano 1892.
- CORRENTI S.-SPARTÀ S., *Le strade di Catania*, in 56 fascicoli, v. 4, Roma 1995-1997; nuova edizione in volume, Roma 1999.
- DE LORENZO, G., *L'Etna*, Bergamo 1907.
- FIDUCIA S., *La torre Alessi* in «La Sicilia», n. 7, 8 gennaio 1965, p. 5.
- Id., *Come nacque la torre Alessi-Era opera di Carlo Sada* in «La Sicilia», n. 18, 19 gennaio 1965, p. 5.
- GALATI N., *Maniace. Lex Ducea di Nelson*, Catania 1988.
- LEONE R., *La legge di salvaguardia non è in grado di sostituire il programma di fabbricazione* in «La Sicilia», n. 18, 30 gennaio 1962, p. 5.
- MAZZAMUTO P., *Leros catanese degli «anni perduti»* in *Per un bilancio di fine secolo Catania nel Novecento* a cura di Corrado Dollo. *Atti del II Convegno di studio (1921-1950)*, Catania 2000, pp. 511-532.
- MERODE G.-PAVONE V., *Catania nella vita democratica, dal 1946 al 1975*, tomo III, Catania 1988.
- MICCICHÈ E. - DI FRANCO LINO N., *Catania allo specchio*, Catania 1992.
- MOTTA A., *A Catania con amore*, Catania 1991.
- Id., *Breviario della Storia di Catania*, Catania 1998.
- Id., *Quella strana torre* in *Giorni di Sicilia*, n. 12, 23 dicembre 2000, p. 12.
- NERI C., *Guida illustrata del Museo Civico Belliniano di Catania*, Catania 1998.
- NIBALI S., *Il castello Nelson*, Catania 1988.
- NICOLOSI S., *Vecchie foto di Catania. Trecento immagini riprese da veri autori fra il 1865-1915*, Catania 1985.
- Id., *Vecchie foto di Catania. Trecento immagini riprese da veri autori fra il 1915 e il 1940*, Catania 1986.
- Id., *Vecchie foto di Catania. Trecento immagini riprese fra il 1858 e il 1948*, Catania 1987.
- Id., *Vecchie foto di Catania e provincia*, Catania 1989.
- Id., *Vecchie foto di Catania*, Catania 1991.
- RAPISARDI D., *L'inesistenza di un piano regolatore e dei vincoli che ne derivano è stato un fattore determinante del «boom» edilizio catanese* in *La Sicilia* n. 5, 5 gennaio 1962, p. 4.
- RENDA F., *La Sicilia degli anni '50. Studi e testimonianze*, Napoli 1987.
- ROMEO GUZZETTA F., *Catania vestita si è spogliata*, Catania (s.d.) [1984].
- Id., *Io e te*, Catania 1988 (5^a ed.).
- SAVOCA G., *Strutture e personaggi*, Roma 1989.
- SIPALA, P. M., *Vitaliano Brancati*, Firenze 1978.
- SPINA S. D., *Gli scacchi a Catania alla fine dell'Ottocento*, Catania 1996.
- Id., *Giocava...a distanza utilizzando i piccioni*, in «La Sicilia», 6 ottobre 1996a, p. 15.
- Id., *La storia plurisecolare degli scacchi a Catania* in *Il libro di Catania*, Catania settembre 1997, pp. 279-281.
- Id., *La torre che ispirò Brancati in Scacco!*, n. 3, marzo 1998, pp. 38-39.
- Id., *Gli scacchi a Catania alla fine dell'Ottocento* in *Gazzettino di Giarre*, n. 5, 20 febbraio 1999, p. 8.
- Id., *La torre Alessi in Gazzettino di Giarre*, n. 17, 8 maggio 1999, p. 8.
- Id., *1962: demolita la torre Alessi!* in *Gazzettino di Giarre* n. 38, 21 ottobre 2000, p. 3.
- Id., *La sfida Alessi-Sgroi a Catania alla fine dell'Ottocento*, Catania 2001.
- Id., *La torre Alessi* in *Gazzettino di Giarre*, n. 3, 26 gennaio 2002, p. 3.
- VIRZI S.C., *Il Castello della Ducea di Maniace*, Catania 1992.
- VITTORIO T., *Cosmo Mollica Alagona*, Catania 1995.
- Id., *Il Parco Letterario di Brancati (De Roberto e Verga)*, Catania (s.d.) 1999.

Abbreviazioni

CC = il Corriere di Catania.

EC 1987² = AA.VV., *Enciclopedia di Catania*, v. I-III, Catania 1987².

ESPOSIZIONI 1988 = *ESPOSIZIONI di Sicilia, Palermo, 15 novembre 1891- 5 giugno 1892; Catania, 14 aprile-1° dicembre 1907*, Catania 1988.

ESPOSIZIONE 1989 = *La ESPOSIZIONE Nazionale 1891-1892*, testi di Umberto Di Cristina e Benito Li Vigni. Catalogo illustrato della Mostra Etnografica Siciliana ordinata da Giuseppe Pitrè con disegni di Aleardo Terzi, Palermo, 1989.

GUID. CAT. 1883 = *Guida letteraria, scientifica, artistica, amministrativa e commerciale di Catania*, Catania 1883.

GUID. CAT. 1909 = *Guida di Catania e dintorni*, Catania 1909.

GUID. COMP. 1901 = *Guida del Compratore*, Catania 1901.

GUID. VIAG. 1899² = *Guida del viaggiatore- Catania e sue vicinanze*, Catania 1899².

Ringrazio pubblicamente per le utili informazioni, per i suggerimenti e per il continuo incoraggiamento nella ricerca i miei genitori Lucio Spina e Gianna Russo; la dott.ssa Rita Carbonaro, direttrice delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"; il prof. Umberto Rodonò; Pina Santonicito; la signora Mirella Caramazza; il dott. Domenico Guarnera; la signora Carmela Guarnera Dovis; Vittorio Consoli; il commendatore Francesco Romeo Guzzetta; il giornalista Salvatore Nicolosi, che purtroppo non è più tra noi; lo scrittore Aldo Motta; il prof. Tino Vittorio; Lella Alessi; ad Alessia, che è nel mio cuore, con felice gioco etimologico, dedico il presente lavoro sulla torre Alessi.

NOTE

1) Secondo la signora Lella Alessi la torre fu commissionata dal barone Raffaele Alessi appartenente ad un ramo completamente distinto da quello del cav. Salvatore Alessi. Il problema della paternità della torre, avviato e risolto in modo insufficiente già da Saverio Fiducia, resta dunque ancora aperto per la mancanza di documenti certi, specie di natura catastale. Tuttavia mettendo in relazione la notizia che i biglietti per l'accesso alla torre fossero venduti al chiosco dei fiori di Piazza Università con il fatto che il cav. Salvatore Alessi fosse un floricoltore e che avesse un deposito di piante e fiori in piazza Università, giungo alla deduzione che il "Giardino Alessi", con la torre omonima, appartenesse al cav. Salvatore Alessi Asmundo.

2) Salvatore Alessi Asmundo, figlio di Giuseppe e Anna Guardo, venne sepolto al cimitero di Catania nel piano inferiore della cappella dell'Arciconfraternita dei Bianchi. Per i dati anagrafici vedi ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, Regno delle due Sicilie, Stato Civile, Atti di nascita, Catania, anno 1846, II sez., vol. 53, atto n. 149 (ma esiste un omonimo nato nel 1830). Per la sua attività professionale vedi: GUID. CAT. 1883, p. 261 (il cav. Salvatore Alessi risulta avere un deposito di piante e fiori in piazza Università); GUID COMP 1901, p. 36 (risulta essere nella lista dei floricoltori); CC 1915, n. 286, 16 ottobre, p. 2 (Piccola cronaca. Stato civile).

3) Relativamente a notizie e/o foto della torre Alessi vedi: "Gazzetta di Catania", n. 128, 8-9 maggio 1888; CHIESI 1892, p. 253 (cfr. ARCIDIACONO-FABIANO 1988, p. 63; riprodotta come stampa dalle Edizioni Edison/Bologna); GUID. VIAG. 1899², p. 140 (foto del prof. Consiglio Ponte); DE LORENZO 1907, pp. 14, 43, 88; GUID. CAT. 1909, p. 128; ROMEO GUZZETTA 1984 (foto del 10.4.1951 e relativo particolare; cfr. SPINA 2001, p. 39); NICOLOSI 1985, pp. 15 (foto proprietà Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"), 16, 23 (foto di Brogi).

Archivio Fratelli Alinari), 243 (foto proprietà Fortunato Orazio Signorello); Id 1986, p. 24 (dall'album "Istituto del S. Cuore – 30 vere fotografie", 1935 in Archivio Marino); EC 1987², v. II, pp. 722-723 s.v. *Torre Alessi* a cura di Vittorio Consoli; NICOLOSI 1987, p. 60 (proprietà dott. Fuccio Lombardo); ROMEO GUZZETTA 1988 (foto del 10.4.1951); NICOLOSI 1989, p. 19 (aerofotografia del 1929 proprietà prof. Rosa e prof. Ester Papale); Id 1991, pp. 50, 285; MOTTA 1991, p. 76 (foto Archivio Marino riproposta in MOTTA 1998, p. 65 e MOTTA 2000, p. 12); MICCICHÈ-DI FRANCO LINO 1992, pp. 166, 174, 190, 204, 260; CORRENTI-SPARTÀ 1995, pp. 875, 877 (viene riportata la voce di Vittorio Consoli); SPINA 1996a, p. 15; Id 1998, pp. 38-39; Id 1999a, p. 8; VITTORIO 1999, pp. 10-11; MOTTA 2000, p. 12; SPINA 2000, p. 3; Id 2001, pp. 12-15, 39, 41; Id 2002, p. 3.

Per quanto riguarda le raccolte di cartoline illustrate in cui compare la torre Alessi presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania segnaliamo nella raccolta di 180 cartoline illustrate (collezione Costantino Minella: Armadio 6. 253) la n. 10 (Villa Bellini, timbro: 9.X.1905; edizione Stengel & Co., Dresda 13007), n. 30 (Villa Bellini, data e timbro: 29.VIII 1902; edizione Römmmler & Jonas, Dresden, 14615gina), n. 32 (Villa Bellini, senza data e timbro, edizioni Alterocca-Terni, 3493).

Della collezione Vito Marino segnaliamo la n. 8 (Giardino Bellini con veduta dell'Etna coperto di neve, edizione Dr. Trenkler Co., Lipsia. 15199); n. 9 (Villa Bellini, data 31.III.1904, edizione Römmmler & Jonas, Dresden, 14615, 12), n. 10 (Villa Bellini. Una veduta con l'Etna in lontananza, senza data, edizione Dr. Trenkler Co., Lipsia. 4043), n. 11 (Catania. Etna e monumento a Umberto I, data e timbro 24.2.1928, Edizione G. Vitro e figlio 1545), n. 140 (Panorama. Catania, edizione Stengel & Co., Dresda e Berlino 13006), n. 202 (Foto edizione Cav. Grita-Catania, s.d.), n. 372 (Catania-Panorama in *Ricordo di Catania in occasione della II^a Esposizione Agricola Siciliana. Mostra campionaria Nazionale 1907*), n. 389 (edizione Dr. Trenkler Co., Lipsia 4043), n. 412 (Catania, *Sport Club*, timbro e data 9.9.1914), n. 439 (Catania. Villa Bellini, edizione G. Vitro e F. Catania 63210); n. 485 (Panorama e mare visto dalla terrazza dell'Istituto del Sacro Cuore, via Etnea 517), n. 488 (Catania. Villa Bellini con vista dell'Etna. A tergo, timbro nuovo della Direzione del "d'Artagnan" di Nino Martoglio, edizione Dr. Trenkler Co., Lipsia 4052).

Inoltre ricordiamo la n. 108 delle Edizioni Stefano Vitro- Catania (Piazza Roma, data e timbro: 16.XII.1956; collezione Spina) e la foto dello studio fotografico Vito Marino in collezione Aldo Motta (vedi SPINA 2001, p. 41).

4) Prospetto. Matita su carta a quadrettatura commerciale, senza data; mm 228 x 130, n. 14895 (2B II I). (Fig. 1).

5) Alzato e piante ai diversi livelli; senza data. Inchiostro di china rosso e nero su cartoncino, mm 700 x 496, n. 14893.

Pianta. Scala: 2/100; senza data. Inchiostro di china nero, rosso e blu su cartoncino, mm. 430x274, n. 14894. Marchio tipografico dell'ancora accollata da un delfino stilizzato inscritta in un doppio cerchio.

6) Pianta ed alzato. Scala 1/100; data: 31 ottobre 1886. Inchiostro di china rosso e nero su cartoncino, mm. 250x215, n. 14135. Didascalia: "Pianta ed alzato del sistema adottato per rinforzare il muro divisorio fra le proprietà dei signori Amato e Aveline". Marchio tipografico dell'ancora accollata da un delfino stilizzato inscritta in un doppio cerchio (Fig. 2).

7) "Quando e perché venne essa eretta? Se la memoria non mi tradisce piccolo, ne vidi costruire la ferrea cupola in un angolo della piazza Carlo Alberto, davanti l'officina di un fabbro, la sua data di nascita è dell'ultima decade dell'Ottocento;".

8) *Gazzetta di Catania* n. 135, p. 4; n. 142, p. 4; n. 148, p. 4; n. 156, p. 4; n. 158, p. 4; n. 160, p. 4; n. 162, p. 4; n. 163, p. 4; cfr. SPINA 2002, p. 3.

9) Una lira nella classe povera rappresentava una giornata di lavoro e qualche volta il vitto di una intera famiglia (cfr. *Unione* 1888, n. 13, 28 marzo, p. 3).

10) NICOLOSI 1985, p. 16.

11) CC 1891, 5 ottobre, n. 271, p. 3 ("Esposizione di Palermo". / La Stefani ci comunica: / Il Comitato dell'Esposizione nominò il senatore Brioschi a Presidente della Giuria e decise che il termine utile per la presentazione degli oggetti sia il 20 ottobre.).

12) Vedi, per ulteriori dati sul giardino Alessi, anche MOTTA 2000.

13) Cfr. MOTTA 2000. Fiducia invece la ricorda di colore bleu-madonna.

14) Non portava l'iscrizione "Torre Alessi" come riferito erroneamente in SPINA 1998a, p. 39.

15) Vitaliano Brancati ha descritto efficacemente la torre nel romanzo giovanile *Gli anni perduti* (1934-36) e fornisce ulteriori notizie sul settimanale *Omnibus*, Palermo, 7 maggio 1938. Cfr. VITTORIO 1999, pp. 10-11.

16) Per la storia della ducea di Nelson vedi: ALIBRANDI-SIGNORELLO 1988, pp. 65-92; GALATI 1988; RENDA 1987, pp. 345-361; NIBALI 1988; VIRZI 1992. La ducea possedeva ottimi e grandi terreni per coltivazione e pascolo (cfr. *Gazzetta di Catania* 1888, 30 dicembre, n. 329, p. 3).

17) «Catania Sera» 1965, n. 25, 26 giugno, p. 3.

18) «La Sicilia» 1960, n. 249, p. 4.

19) La dedica apposta nel 1832 all'incisione del Bozza su disegno dello Schiavoni è la seguente: "Al Sig[no]r Canonico Alessi Bellini in segno di riconoscenza [a]micizia" (vedi NERI 1998, p. 61).

L'ipotesi del Fiducia è da rigettare, poiché non sembra che il canonico Giuseppe Alessi (Enna 1774- Catania 1837), uomo di notevole cultura, avesse dei figli.

Per relative notizie biografiche vedi EC 1987², v. I, p. 37

20) Vedi SIPALA 1978, pp. 52-54; SAVOCA 1989, pp. 168-176; VITTORIO 1995, p. 50 e nota 49.

21) Per Mazzamuto "[...] quella torre, oltre che l'eventuale simbolo storico dell'ultimo fallimento politico della città, quello di Gabriele Carnazza; freudianamente parlando, può essere senz'altro il simbolo fallico di una virilità che si esprimeva prevalentemente nei gesti e nelle parole, e veniva prevalentemente soddisfatta a livello postribolare, il simbolo cioè di quell'eros arabo-mafioso-fascista che abbiamo tentato di descrivere e di motivare: dopo di che possono avere il loro significato allusivo sia il concetto e l'immagine della torre familiare al regime del ventennio, come testimonia la diffusissima torre littoria, sia il dettaglio dello "stile moresco" della guglia e delle finestrelle "a mezza luna", per non dire della scena gogoliana ma saracena dei "cappotti neri" e, in aggiunta, l'idea fascista dell'«avventuriero» (cioè del protagonista Buscaino), responsabile dell'intera vicenda, «un dongiovanni della capitale che arrivi in una casa di provincia abitata da zitelle romantiche», quanto dire che il fallimento della torre, proiezione di quel fascismo velleitario e superficialmente edonistico, diviene anche il fallimento dell'eros, giusto quello delle "signorine" che sospirano romanticamente un onesto matrimonio e si vedono soppiantate dalle ragazze della pensione Fior d'arancio che la vincono nell'irretire i tormentati fannulloni di via Etnea". Vedi MAZZAMUTO 2000, p. 530.

A mio avviso la torre degli "anni perduti", senza negare la sua valenza di simbolo polisemico in ambito letterario, è stata decisamente ispirata dalla visione diretta di un edificio vero e ben visibile a Catania: la torre Alessi, che corrisponde nei minuti particolari alla torre descritta nel romanzo di Brancati, opera letteraria cronologicamente posteriore all'edificio.

Concordo pienamente con il prof. Tino Vittorio che ha promosso la realizzazione di un Parco Letterario di Vitaliano Brancati, allorché "i percorsi reali del cittadino catanese Brancati, corrispondono assai fedelmente a quelli letterari dell'artista Brancati". Per Parco Letterario si intende "un'area di territorio nella quale possono esser individuati e realizzati veri e propri itinerari culturali attraverso i luoghi celebrati dai nostri più grandi autori e poeti, così da scoprire le suggestioni da cui trassero ispirazione [...]. Vedi VITTORIO 1999.